

SCHEDA INTRODUTTIVA A THOMAS MANN – ROMANZI BREVI (*Tristano, la morte a Venezia, Disordine e dolore precoce*)

Sulla biografia e sul valore letterario e di pensiero di Thomas Mann ci siamo soffermati in occasione della lettura del suo primo grande romanzo *I Buddenbrook*.

Abbiamo già affrontati la sua visione del mondo, la fenomenologia e le grandi tendenze dello spirito borghese, “la severa, struggente borghesità dell'anima” (Claudio Magris), il suo attenersi al rigore, al contegno, alla misura, insomma all'etica della borghesia patrizia di Lubecca, ma al contempo il suo voler “distaccarsi dall'elemento borghese”, come dice lo stesso Mann, “non per cadere nel volgare *bourgeois* (il sordido arricchimento, la banalità delle convenzioni sociali ecc.) né per diventare marxista ma per fare lo scrittore, l'artista”.

Da qui origina il grande racconto *Tonio Krger* (1903), che Mann considererà sempre come l'opera più riuscita, il modello della creazione letteraria sua. La vocazione artistica e intellettuale come destino, ineluttabile, fonte di dolore e nondimeno di appagamento, di Tonio e la nostalgia inevitabile della normale vita quotidiana. La nostalgia dell'ordinario borghese (“biondi occhi-azzurri”). Il passaggio, per Mann fondamentale, dall'etica borghese del mercante di Lubecca, con i contenuti di cui sopra, all'etica, al rigore, alla misura, del lavoro intellettuale, del lavoro artistico e letterario. L'arte e la letteratura come *Sendung* (missione) e *Beruf* (lavoro) che richiedono impegno, cruccio, dedizione, “tensione dell'anima e del corpo”.

Gustav von Aschenbach, protagonista de *La morte a Venezia* (1912) è lo stesso Mann. Aborre il disordine, la *bohème*, la vita sregolata a cui pericolosamente è esposto l'artista e allora, come contrappeso, il lavoro artistico regolare al mattino, con tanto di rispetto degli orari e la distrazione pomeridiana con letture varie, svago ecc. Ma anche l'impulso e il bisogno di “andare oltre” il proprio *Beruf*, la propria ordinaria vita quotidiana. E mentre l'impulso “dionisiaco”, oltre lo “apollineo” della perfezione artistica, di Tonio lo porta a Nord, verso appunto “i biondi occhi-azzurri”, e le due tensioni, tra l'apollineo e il dionisiaco, lo fanno rimanere comunque nell'equilibrio (borghese e non come “lo zingaro nel carrozzone verde”), Aschenbach sente l'attrazione del Sud, luogo della vitalità, del torbido delle passioni. E allora il viaggio e la vacanza a Venezia. E allora, il contraltare dell'etica borghese-artistica, l'apollineo, è l'irrompere della *hybris*, degli impulsi irrazionalistici, della sfrenatezza dionisiaca omoerotica rappresentati dal bellissimo giovane Tadzio. Aschenbach può sì tentare di attivare, come autogiustificazione, autoassoluzione, il classicismo socratico dello *Eros*, dei grandi dialoghi di Platone, il *Simposio* e il *Fedro* (Mann li lesse poco prima della redazione dell'opera sulla scorta della lettura del libro giovanile di Lukcs *L'anima e le forme*, apparso nel 1911 e sempre nel 1911 è il viaggio di Mann a Venezia) ma è vano tentativo. Il colera e la morte (sempre *Eros* e

Thanatos indissolubilmente legati) sono l'esito dello sfacelo morale e materiale di Gustav von Aschenbach.

En passant: gli impulsi decadenti, irrazionalistici, nicciani, gli impulsi vitali dalla sfera dell'arte, qui affrontati da Thomas Mann, passano alle sfere generali della storia e della società. Irrompono nei destini del popolo tedesco e diventano tragicamente “spazio vitale” imperialistico, volontà di potenza, nazismo.

Il tema ricorrente in Mann dell'arte, del rapporto arte e vita, del rapporto natura e spirito, è all'origine del racconto *Tristano* (1902). Detlev Spinell vive in un sanatorio (il sanatorio come microcosmo ritornerà nel grande romanzo del 1924 *La montagna incantata* e lo stesso Hans Castorp è ospite, non bisognoso di cure) non per farsi curare ma perché attratto dallo “stile di vita” che vi si svolge, dallo “stile impero” di cui il sanatorio è esempio. Autore di un solo scadente, inutile libro, sostenitore della teoria dell'arte per l'arte, vivente in una dimensione di vita avulsa dalla realtà, la sua quotidianità viene sconvolta dall'apparire di Gabriella Klöterjahn. Donna delicata e di grande sensibilità artistica, dotata di talento, andata in sposa a un commerciante di Brema, pratico, vitale, agisce su Spinell come novella Musa, come donna-angelo di stilnoviana memoria. La esecuzione da parte di Gabriella di un brano del *Tristano* di Richard Wagner è all'origine dello sconvolgimento finale di Spinell e dell'inizio della fine per tisi della donna. Alla morte di Gabriella, la fuga finale, come “fuga interiore”, di Spinell di fronte all'esuberanza e alla vitalità del figlio dei Klöterjahn Anton suggella la vita inconsistente del fatuo personaggio.

Sempre di scaturigine autobiografica è il racconto lungo *Disordine e dolore precoce*, addirittura con chiaro riferimento alla stessa famiglia Mann. Scritto dopo la fatica della stesura della *Montagna incantata* (romanzo filosofico di prima grandezza), il racconto costituisce una sorta di pausa e di *divertissement*, ma di grande finezza di analisi, di introspezione “psicoanalitica” ecc. Nello “interno borghese”, nel decoro borghese della casa e della vita del professor Abel Cornelius irrompe il ballo, l'impulso vitale, l'Eros e quindi il “disordine”, l'irrazionale e il “dolore precoce” per la piccola figlia Lorschen. Il conservatore professor Cornelius, moderato ma attento ai tempi nuovi: alla Germania del dopoguerra, di Weimar, dell'inflazione (il famoso uovo che costa ben 6.000 marchi e la famosa birra leggera che costa ben 8.000 marchi), dei rivolgimenti sociali e politici, dei cambiamenti rivoluzionari. Tuttavia più che le dinamiche sociali e politiche, a indurre ancora una volta l'intellettuale, il borghese, a riflettere sulla propria condizione è lo squilibrio che Eros (impulsi vitali, irrazionali, “lo zingaro nel carrozzone verde” ecc.) produce nella vita, nell'equilibrio faticosamente conquistato e mantenuto, con la severa condotta di vita che l'etica borghese (e manniana) impone.